

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Cnr - siti web			
	Rivistamicron.it	04/03/2020	<i>LA COMUNICAZIONE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS</i>	2
	Scienzainrete.it	03/03/2020	<i>COVID-19: TENIAMO INSIEME SALUTE DELL'UOMO E DEL PIANETA</i>	6
	Scienzainrete.it	25/02/2020	<i>COVID-19: LETALITA', MORTALITA', GUARIGIONE MANEGGIARE CON CURA</i>	14
	Scienzainrete.it	25/02/2020	<i>LA PAURA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS</i>	17
	SNPAMBIENTE.IT	25/02/2020	<i>INFODEMIA, LA PAURA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS</i>	22

[HOME](#) / [APPROFONDIMENTI](#)

La comunicazione ai tempi del Coronavirus

In questi tempi di crisi sanitaria, abbiamo visto che la Comunicazione scientifica deve trovare il modo di emergere con autorevolezza e informazione completa nel mare magnum di disinformazione, allarmismo, fake news, bufale, indicazioni contrastanti.

 [Condividi](#) — LILIANA CORI, FABRIZIO BIANCHI, 04 MARZO 2020



Liliana Cori

Istituto di Fisiologia Clinica del
[CNR](#) a Pisa



Diversi operatori delle agenzie ambientali, delle strutture sanitarie e degli assessorati di molte regioni hanno partecipato alla formazione promossa dal progetto del Ministero Salute rete di epidemiologia ambientale [EpiAmbNet-CCM](#), sul "[Documento guida sulla comunicazione del rischio ambientale per la salute](#)". Il passaggio dall'informazione alla comunicazione assicurando la partecipazione connota un sempre maggiore grado di interazione e complessità, che si accentua nelle circostanze di crisi come quella che stiamo vivendo.

Nel documento-guida vengono riproposti e analizzati i tre diversi contesti di comunicazione proposti da Lundgren e McMakin (1998), per orientare i pianificatori e consentire alle strutture responsabili di preparare strategie e strumenti da mettere


Fabrizio Bianchi

 Istituto Fisiologia Clinica Cnr -
Pisa

Tag

comunicazione

in atto quando necessario:

- la **comunicazione che accudisce, protegge e si preoccupa** (o anche fa preoccupare)
- la *care communication* (inarrivabile potenza della lingua inglese), che spesso si occupa di contaminanti emergenti, cioè ancora non noti ai più, o che non preoccupano chi invece dovrebbe mettere in atto misure di protezione;
- la **comunicazione che mira al consenso** perché parte da una situazione di effettivo o potenziale conflitto - la *consensus communication*, storicamente gli OGM, la collocazione di un impianto pericoloso o di antenne di telefonia in città (contesti locali su cui è necessario un continuo aggiornamento);
- la **comunicazione in situazione di emergenza o crisi** - la *crisis communication* - in caso di terremoti, attacchi terroristici, esplosioni (che dovrebbero in molti casi avere già piani di sicurezza); una comunicazione centralizzata e organizzata, che richiede pianificazione e deve essere preparata "in tempo di pace".

Per ciascun contesto vengono illustrati diversi esempi italiani, che sono utili ad analizzare i problemi e le soluzioni pratiche adottate dai protagonisti dei casi studio. L'attuale caso del Coronavirus rientra nel primo o nel terzo "modello" di comunicazione? Attori sono gli amministratori pubblici e il governo, il sistema delle istituzioni pubbliche sanitarie e ambientali, il mondo della ricerca che fornisce le conoscenze, i soggetti economici, il terzo settore e l'associazionismo dei cittadini, e i media.

Quando si analizza l'epidemia in corso appaiono con evidenza alcuni fattori chiave: il tempo, la qualità delle conoscenze, la scala delle decisioni e gli attori in gioco.

È chiaro che, prima dell'arrivo di **Covid19** in Italia, una comunicazione che accudisce, protegge, si preoccupa e introduce qualche elemento di preoccupazione avrebbe potuto preparare il terreno dei diversi attori in gioco, ciascuno dei quali poteva cominciare a pensare come si sarebbe comportato in caso di arrivo del virus e come rapportarsi con gli altri.

In effetti poteva succedere, il materiale di riferimento c'era già, almeno a leggere i documenti prodotti da diversi progetti che hanno affrontato il tema delle emergenze sanitarie, come "TELLME: Comunicazione trasparente nelle epidemie: lezioni apprese dall'esperienza per trasmettere messaggi efficaci e fornire prove scientifiche" (*Transparent communication in Epidemics: Learning Lessons from experience, delivering effective Messages, providing Evidence*). Un progetto, completato nel 2014 con una conferenza a Venezia, che sul sito web elenca nove progetti europei, in diversa maniera orientati al migliore utilizzo dei dati, alla gestione di fenomeni epidemici, alla sorveglianza, alla comunicazione, e dopo quella data molte altre esperienze si saranno sviluppate. Sicuramente conosciuti almeno dagli addetti ai lavori, ma come sempre difficili da mettere in pratica al momento del bisogno, specie quando si presenta con caratteristiche inattese, ed anche su questo bisognerà riflettere.

Invece, non appena planato il COVID-19 nel nostro paese, si è precipitati in una crisi in cui la comunicazione ha funzionato a scoppio alternato, creando vortici centrifughi, mostrando attori che fornivano notizie in ordine sparso che, amplificate, hanno creato continue fratture. Dopo circa dieci giorni è emersa una strategia di *crisis communication*, che ha provato faticosamente a farsi strada.

5,9,67\$0,&521,7

058509

5,9,67\$0,&521,7

058509



